

L'Unione europea ha aperto un procedimento d'infrazione nei confronti dell'Italia e della Francia. Una sorta di «avviso orale», per ora, che potrebbe portare alla corte di giustizia con «condanna» per aiuti di Stato ad una emittente pubblica. In particolare, per quanto riguarda il nostro paese, il commissario europeo responsabile della Concorrenza, Karel Van Miert, ha descritto in una lettera lunga 13 pagine (e attesa con impazienza a Roma) quali sono, secondo la commissione i dubbi sulla legittimità di alcune misure del vecchio decreto «salvarai»: le agevolazioni fiscali relative alla rivalutazione del capitale Rai nel 1993 e il prestito concesso dalla casa depositi e prestiti nel 1995. Altro capitolo messo all'indice è quello relativo all'aumento di capitale concesso dall'Iri nel 1992. Tutto ciò, secondo

Ue: «Italia attenta, troppi aiuti alla Rai»

Avviata la procedura d'infrazione. Vita: «Ma il servizio pubblico va tutelato»

do la commissione, costituisce aiuti di Stato alla televisione pubblica e, dunque, non compatibili con le regole dei Trattati. Altre misure, invece, come la riduzione della tassa di concessione da 154 a 40 miliardi, la concessione del prestito della Cofiri nel 1997 e di un altro prestito nel 1990, non costituiscono aiuti di Stato secondo la commissione, perché non hanno comportato alcun vantaggio economico alla Rai.

«La presenza di un'impresa finanziata dalla Stato - ha detto Van Miert - in grado di offrire programmi interessanti ai suoi

spettatori e quindi di catturare gli ascolti ha un impatto diretto sugli introiti della concorrenza».

Berlusconi, intanto, non ha commentato l'iniziativa del commissario Ue. Del resto, in questi anni, Mediaset non sembra essere stata particolarmente danneggiata dal decreto sott'acusa; visto che lo stesso Cavaliere, pur avendo protestato vibratamente prima con Ciampi, e poi in Europa (con un ricorso contro la televisione pubblica del giugno 1996), ha reiterato durante il suo governo proprio il famigerato decreto. Sta di fatto che oggi, prima di lasciare il

IL DECRETO DELLA DISCORDIA

Il decreto «salvarai» ha avuto una storia lunga e tormentata, intrecciata con mille altri problemi politici e «poltronici» dell'azienda radiotelevisiva di Stato. Fu comunque un decreto, varato nel 1993 dal governo Ciampi, che prevedeva alcune misure per il risanamento e il riordino della Rai in un momento particolarmente difficile per la vita dell'azienda radiotelevisiva di Stato. Pochi articoli destinati a integrare e modificare la legge di riforma in vigore all'epoca, tra cui ricordiamo: 1) l'aumento del canone e la sua parziale defiscalizzazione; 2) l'abbattimento del canone di concessione pagato dall'azienda allo Stato (da 160 a 40 miliardi); 3) il consolidamento del debito progressivo. Il decreto fu reiterato in seguito anche dai governi Berlusconi, Dini e Prodi.

portafoglio della Concorrenza nelle mani di Mario Monti. Van Miert ha voluto avviare la soluzione di un contenzioso esplosivo in Europa tra pubbliche e private (da qui anche la procedura contro la Francia). Per ora la decisione non riguarda gli aiuti garantiti alla Rai con il canone che la commissione non è in grado in questo momento di valutare e di stabilire se possa considerarsi un aiuto già esistente nel 1996, prima dell'entrata in vigore delle norme europee.

«Replicheremo con rigore - ha detto il sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita -

Non abbiamo timori e produrremo tutti gli atti necessari per dimostrare che non si è trattato di aiuti di Stato. Ci fa piacere, comunque, che non sia stato menzionato il canone. Per vari motivi, primo fra tutti il fatto che deve essere chiaro, anche in Europa, che cosa si intende per aiuto di Stato a servizi pubblici che, a nostro avviso, hanno delle particolarità, delle missioni speciali. Con il ministro francese Catherine Trautman stiamo cercando un atteggiamento comune. Non c'è dubbio che c'è stato un eccesso di durezza da parte della Dg4 (la direzione generale che si occupa della libera concorrenza e che ha avviato l'istruttoria poi passata alla commissione uscente n.d.r.) nei confronti dei servizi pubblici. Probabilmente bisognerà ridisegnare il profilo di queste «missioni pubbliche». A.M.A.

NEL DUEMILA MI PORTO.../2

Tra passioni simpatie e rimpianti ecco che cosa salverebbe il direttore del Tg4

MARIA NOVELLA OPPO

Il fatto che il prossimo anno sia il Duemila tondo tondo ci impone quel minimo di riflessione che non si nega a nessun passaggio epocale. Senza impegno e con quel poco o tanto di millenarismo balneare di cui siamo capaci, proviamo a chiedere a personalità eminenti del secolo morituro quello che è indispensabile mettere nella valigia del terzo millennio. Abbiamo cominciato intervistando Gene Gnocchi, andiamo avanti con Emilio Fede.

Direttore, che cosa metteresti nel bagaglio di questo viaggio verso il Duemila?

«Mettere... non è facile dirlo, ma forse la cosa più importante sarebbe un biglietto aereo per due, per fare finalmente la luna di miele con mia moglie che non abbiamo mai fatto».

Ma, nei confronti di tua moglie, provi più sensi di colpa o riconoscenza?

«Direi che le cose si abbinano. Ho sensi di colpa, tanti, e quindi riconoscenza».

E che cosa ti porterei, in questo viaggio di nozze che è il Duemila? «Mi porterei, perché è una testimonianza di affetto, il giardinetto che mi ha regalato Berlusconi. Per il mio compleanno mi ha mandato il giardinere di Arcore, che ha piantato davanti alla finestra del mio ufficio fresie, ortensie e roseline rosse. Sono roseline del buon governo, un innesto fatto per la vittoria del '94».

Caspita. Riesci sempre a parlare di Berlusconi. Ma, in vista del terzo millennio, non potresti, per



Il direttore del Tg4, Emilio Fede

Giorgio Benvenuti / Ansa

una volta, anziché a questo signore miliardario, pensare con simpatia anche ai poveri?

«Siccome io nasco povero e, se continuo a giocare, rischio anche di diventarlo di nuovo, provo un po' di pace solidaria, ma non mi piace bandierare quello che faccio per aiutare chi ha bisogno. Non riesco a sopportare di vedere persone costrette a tendere la mano. Purtroppo non sono il Padreterno e non so, nel prossimo millennio, da chi dipenderà eliminare le ingiustizie. Vorrei che ci fosse una società che aiuti chi soffre per il cancro e la gente che è sola. Ho visto morire mio fratello di questa malattia e l'idea mi terrorizza. Quelli che ne so-

frono sono spesso soli. Certo, c'è il volontariato, ma io vorrei che l'intera società fosse il volontariato».

Scendiamo a cose più frivole. Che abitudini porteresti nel Duemila? «Mi porterei uno smoking bianco perché mi piace il casino d'estate. E mi immagino una di quelle belle serate che mi capita di trascorrere a Montecarlo, a un tavolo di chemin o di roulette».

Ma, nel Duemila, dovendo fare un fioretto, saresti disposto a rinunciare al gioco?

«Sì, ti assicuro. Farei un fioretto perché si possano vincere i grandimali».

E invece che cosa ti porteresti da mangiare?

Fede: «Il millennio? Me lo gioco al casinò»

«E con Berlusconi vicino sbancherei tutti»

«Il cibo conta proprio un tubo per me. Anche perché, con l'età, devo stare attento a non ingrassare. Una cosa che amerei sono i fichi di Sicilia. Ricordo quando da ragazzo salivo sugli alberi degli orti confinanti per mangiarli. Ricordo il sapore di fichi e rugiada».

Questo è il sapore più buono del Novecento per te?

«Sono due i sapori: i fichi e il tozzo di pane, quando mia madre mi faceva l'insalata con la mollica».

E ci sono persone che sai di aver perduto, ma che vorresti ritrovare nel Duemila?

«Certamente mio padre, verso il quale ho tanti sensi di colpa perché so di averlo trascurato, sempre per il mio lavoro, nella parte più difficile della sua vita. Ci sono persone che quando le vedo invecchiare e invecchiare penso che dovrebbero essere eterne. L'ho pensato di recente anche vedendo Alberto Sordi alla cerimonia dei David. Uno come lui, con tutto quello che ha dato...».

Ti identifichi nel suo personaggio?

«Forse sì. Piano piano ho finito col somigliare al suo personaggio».

Ma è un personaggio con aspetti moltonegativi.

«Un difetto che ho, se è vero, è la tirchieria, che io non ho. E poi il non aver voluto farsi una famiglia...».

Io parlavo dei difetti del suo personaggio di italiano medio.

«Forse sì, mi riconosco nella sua presa in giro della società».

Hai appena finito di scrivere un libro che si intitola «L'invidiato speciale». È un altro capitolo della

tua autobiografia?

«Certamente il personaggio principale sono io, ma ci sono anche altri protagonisti. Per esempio c'è Rondolino, la cui vicenda considero una forma violenta di ingiustizia. Ma come? Tinto Brass inquadra dei sederi e viene celebrato, mentre lui, poveretto, rimane disoccupato. Non è giusto: un deretano vale l'altro. Perché fare due deretani e due misure?».

Pensi che resterà nel Duemila il libro di Rondolino?

«Resterà nel Duemila legato alla storia del governo D'Alema. E, nel mio libro io racconto anche che un altro a correre rischio di invidia è il mio amico Velardi».

Comunque l'invidiato numero 1 sei sempre tu...

«Unico no, ma il principale. La resa di candidati attorno a noi, attuali direttori Mediaset, è mica da ridere. Mi conforta solo il fatto che il mio è il togliattino meno ambito. L'altra sera alla cena del centenario Fiat chiacchieravo con Cofferati, D'Antonio e Larizza. C'era anche il ministro Bersani e non so se lui o l'assessore alla cultura di Torino, quando io ho detto che il mio togliattino è il più piccolo, ha commentato:

non tanto piccolo quanto vorremmo».

E il tuo libro credi che resterà nel Duemila?

«Esce a settembre: nel Duemila ci arriva per forza. Pensa che i miei libri precedenti hanno venduto esattamente lo stesso numero di copie. Se anche questo avesse gli stessi lettori, sarebbe un caso unico».

Credimmo ai numeri.

«Sì. Infatti il gioco, ma non escono».

Veramente una volta hai vinto un miliardo. Che cosa ne hai fatto?

«L'ho rigiocato. Sono un imprenditore di me stesso. L'ho rivestito l'ho perso».

Berlusconi non gioca.

«No. Lui non ama questo genere di divertimento. Siccome lo ritengo un fortunogierebberebbe appresso per sbancare un casinò. Nesarebbe capace».

Ci credo, ma tornando a questo grande e tragico Novecento, che cosa cancelleresti?

«Non è stato un bel secolo. Ma ci siamo e speriamo di esserci anche nel prossimo Capodanno. Forse una delle cose che mi disturba di più e che vorrei veder sparire sono le manette. Trovo

che siano una delle cose che mortificano di più la dignità dell'individuo. Guarda quanti casi di mala giustizia e quanti ammanettati che poi sono risultati innocenti».

Prima parlavi di quelli che sono costretti a tendere la mano per elemosinare, ora di quelli che vengono ammanettati. Che cosa offende di più la dignità umana?

«Offende di più vedere quello che è costretto a tendere la mano, anche per un fatto di proporzioni, di quantità. Ma sono due cose mortificanti. Certo, è più mortificante che ci sia chi ha tutto e chi non ha niente. E anche il fatto che ci siano in Italia 2 milioni e mezzo di famiglie al di sotto della soglia di povertà».

E non meriterebbero più simpatia loro di Berlusconi?

«Berlusconi è simpatico per conto suo. Io non sono invidioso di chi ha. Penso che più che confrontarsi con chi ha di più, bisognerebbe lottare per una società che metta tutti in condizione di realizzarsi. Di Berlusconi ne vorrei un miliardo».

Ci mancherebbe altro! Ma ci sarà pure qualcuno che ti è più simpatico di Berlusconi?

«Non ne conosco. Anzi, guarda, più simpatica di Berlusconi c'è la mia nipotina Ottavia che saluta il sole con la manina facendo ciao ciao al tramonto».

POLEMICHE ESTIVE

Psicologi contro il «look» delle telegiornaliste

Con il caldo e il solleone, sotto l'ombrello ci mancava proprio una bella polemica estiva, di quelle ad alto tasso culturale. Ci pensano alcuni psicologi (aizzati da chi?) a fornire una. E se la prendono, di tutte le cose di questo mondo, con il look delle telegiornaliste italiane. Accusate di essere troppo preoccupate di avere l'abito all'ultima moda quando leggono le notizie in tv. Troppo influenzate dalle ultime sfilate parigine. Per Aldo Carotenuto, docente di psicologia all'Università di Roma, «non è un caso che le lady tg abbiano incrementato durante le sfilate parigine la loro eleganza. Si pongono in diretta concorrenza con le modelle e vogliono sottrarre loro l'attenzione. Il sogno delle telegiornaliste è proprio questo: essere competitiva con una modella, strapparle voracemente tutti quegli applausi che invece vanno a lei». Sotto accusa in particolare c'è il nuovo stile Parigi anni

Venti di Maria Concetta Mattei, tornata in video dopo la maternità, Lilli Gruber con scollatura a «v» ed effetto metallizzato, Rosanna Cancellieri in gonna di voile trasparente. Per la psicologa Anna Oliverio Ferraris, docente all'Università di Roma e autrice del libro *La macchina delle celebrità*, «sarebbe auspicabile che le conduttrici italiane seguissero lo stile delle colleghe europee, più sobrie visto che l'attenzione di un tg è focalizzata sulle notizie e non sui vestiti delle giornaliste». Le telegiornaliste, secondo lo psicologo Paolo Crepet, «sono sognate come creature erotiche. E questo è un problema d'orientamento anche aziendale: se le tv privilegiano la giornalista top-model alla conduttrice dimessa significa che i criteri di scelta non sono necessariamente quelli della professionalità. Però mi scandalizza più la lottizzazione, del voile trasparente della Cancellieri».

LUTTI

Muore Guardamagna regista tv dei «Miserabili»

ROMA Aveva lavorato alla regia del *Segno del Comando*, era considerato il «papa» della fiction all'italiana: Dante Guardamagna, sceneggiatore e regista televisivo tra i più apprezzati, è morto ieri a Roma all'età di 77 anni, dopo una breve malattia. Guardamagna era nato a Fiume nel 1922 e aveva coltivato la passione per il teatro sin da ragazzo; i suoi primi passi li aveva mossi lavorando a Milano con il regista Enzo Ferreri all'ente radiofonico Eiar, e intanto recitava con Renzo Ricci e Sarah Ferrati, e curava traduzioni per spettacoli d'avanguardia al «Diogene», il circolo che fu la culla del Piccolo Teatro di Milano, per il quale Guardamagna scrisse in seguito alcune commedie. Alla televisione sbarcò nel 1964, quando gli

affidarono la sceneggiatura per la trasposizione sul piccolo schermo dei *Miserabili* di Victor Hugo. Il primo grande successo arrivò nel '68 con il *Cristoforo Colombo* televisivo, a cui fecero seguito tanti sceneggiati tv come il celeberrimo *Il segno del comando*, del '73.

Attivissimo negli anni '70, Guardamagna ha sceneggiato il *Puccini televisivo* e *Murat, generale napoleonico*. Per il cinema ha lavorato come sceneggiatore e regista a *Paganini*. Nei primi anni '80 aveva diretto *Adua* e sceneggiato *Melodramma*. Negli ultimi anni era tornato al suo primo amore, il teatro, collaborando con lo stabile dell'Aquila e quello di Trieste. I funerali si svolgeranno domani a Roma nella chiesa di San Policarpo, alle 17.

COMUNE DI CARPI (Provincia di Modena)					
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25.02.1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1999 e al conto consuntivo 1997:					
1) - le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)					
ENTRATE	Previsioni	Accertamenti	Spese	Previsioni	Impegni
Denominazione	di competenza da bilancio ANNO 1999	da conto consuntivo ANNO 1997	Denominazione	di competenza da bilancio ANNO 1999	da conto consuntivo ANNO 1997
Avgno amministrazione	610.000	3.446.292	- Disavanzo di amministrazione	-	-
Tributarie	45.837.000	46.166.867	- Correnti	109.891.228	142.528.646
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	30.389.851	29.559.248	- Rimborsi quote di capitale per multi in ammortamento	4.180.086	3.773.573
(di cui dalla Regione)	(22.550.532)	(24.209.037)	- Totale spese di parte corrente	114.071.314	146.302.419
Estribuitarie	(2.738.483)	(1.526.244)	- Spese di investimento	52.519.640	18.902.534
(di cui per proventi servizi pubblici)	35.954.462	66.136.565	- Totale spese conto capitale	52.519.640	18.902.534
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(26.630.285)	(62.927.820)	- Rimborsi anticipazioni di tesoreria ed altri	-	-
Totale entrate di parte corrente	112.181.313	141.862.640	- Partite di giro	22.956.000	36.161.135
Alienazioni di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	35.654.640	18.116.234	- Avanzo di gestione	-	-
(di cui dalla Regione)	(300.000)	(3.587.623)			
Assunzioni prestiti	(2.975.000)	(283.583)	TOTALE	189.546.954	201.366.088
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	18.145.000	3.034.320			
Totale entrate conto capitale	53.799.640	21.150.554			
Partite di giro	22.956.000	36.161.135			
TOTALE	189.546.953	202.619.581			
Disavanzo di gestione	-	-			
TOTALE GENERALE	189.546.953	202.619.581			

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)						
	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	10.655.531	9.555.336	83.217	9.285.759	2.18.492	31.471.810
- Acquisto beni e servizi	6.243.152	11.456.998	142.998	10.503.178	2.891.284	600.154
- Interessi passivi	693.667	1.407.238	234.813	286.061	1.360.640	153.870
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amn. n.	1.880.561	2.377.574	362.756	1.330.534	4.465.002	0
- Investimenti indiretti	0	1.140.856	35.886	219.939	0	0
TOTALE	19.472.911	25.938.002	859.870	21.625.471	10.390.401	972.516

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1997 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)					
	L.	L.	L.	L.	L.
- Avanzo di amministrazione dal consuntivo dell'anno 1997					5.813.590
- Residui passivi preesistenti alla data della chiusura del conto consuntivo dell'anno 1997					0
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1997					5.813.590
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1997					0

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal conto consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)					
ENTRATE CORRENTI	L.	di cui personale	L.	di cui personale	L.
- tributarie	764	di cui personale	698	- contributi e trasferimenti	1.299
- altre entrate correnti	1.094	- acquis. beni e serv.	424	- altre spese correnti	424

IL SINDACO Demos Malavasi

